

gnava tanta trascuratezza per l'Agricoltura ne' Morlacchi, ciò non puote dirsi colpa di essi loro. Le Guerre continue, che li molestavano erano le sole radici di un mal sì grande. Di sovente convenivalasciar l'aratro, per accettar la disfida di qualche nemico. Aveano questa sventura anticamente i loro maggiori verso le spiagge del mar nero, come Ovidio ne fa testimonianza co' seguenti versi

*Est igitur rarus, qui jam colere audeat:isque*

*Hac arat infelix, hac tenet arma manu.*

*Sub galea pastor pice junctis cantat avenis*

*Proque lupo pavida, bella, verentur oves.*

In tal maniera i Morlacchi non potevano mai diventar Agricoltori, e temendo essi sempre nove guerre, non si curavano di posseder, e coltivar terreni e per questa ragione anticamente non avean mai limiti prefissi ai campi. ( b ) E chi dopo queste indu-

---

*bellicosissimus nihil agens, delegata domus, & penatium, & agrorum cura fœminis, senibusque, & infirmissimo cuique ex familia. Ipsi hebent: mira diversitate naturæ cum idem homines sic ament inertiam, & oderint quietem. Tacit. de Mor. Ger.*

( a ) Gli antichi Sciti, da cui provengono i nostri Morlacchi, non aveano mai limiti prefissi ai campi, secondo la testimonianza di molti Storici

*Imetata quibus jugera liberas*

*Fruges, & Cererem ferunt.*

Al presente per qualche poco si conserva ancora questa usanza. Nel Territorio di Sign, la Campagna detta *Jasensko*, poco lungi dal Fiume Certina non à proprietarj, ma chi primo arriva a seminar ivi ogni anno, quello raccoglie anche